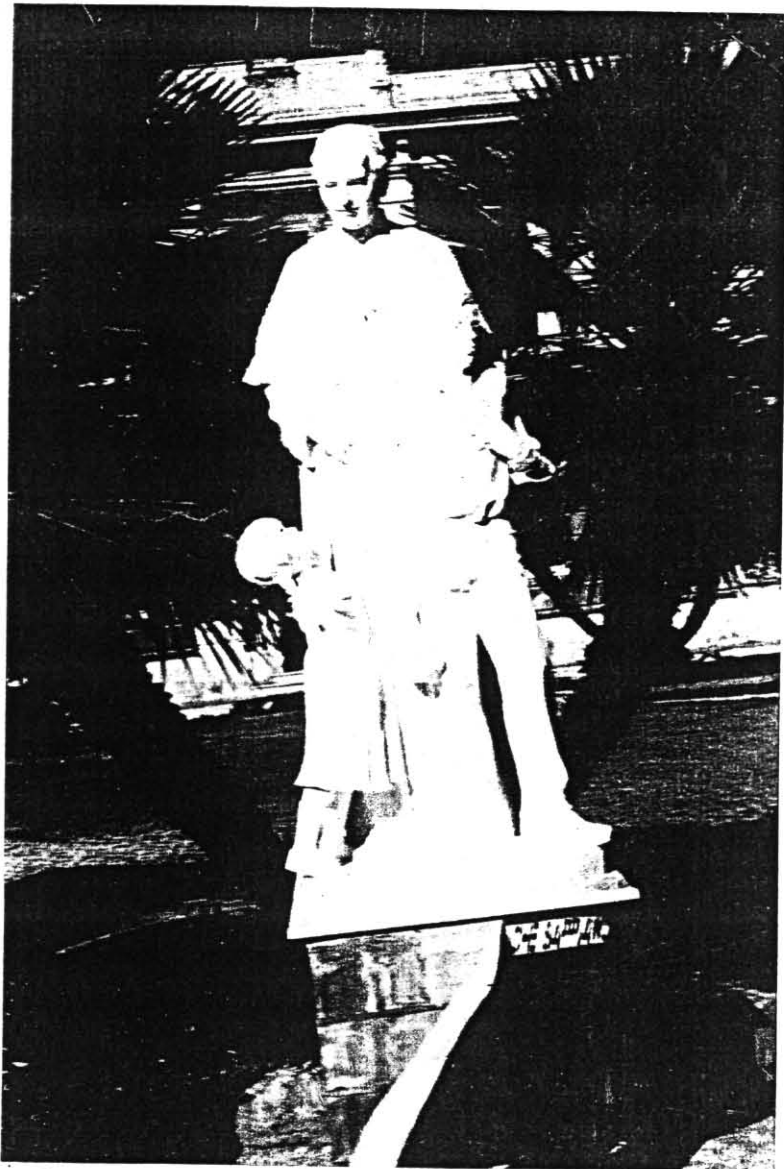


Severino Carlucci ;

ALCUNI CENNI
SULL' EDIFICIO SCOLASTICO
" SAN GIOVANNI BOSCO "
DI TORREMAGGIORE.

.....



1

Severino Carlucci .

AL CUNI CENNI SULL' EDIFIZIO SCOLASTICO " SAN GIOVANNI BOSCO " .

P R E M E S S A .

C'è a Torremaggiore uno stuolo di " cornacchie senz'ali " i cui componenti, poco edotti in materia di " Storia Patria ", si accaniscono contro di me maltollerando il fatto che un contadino il cui titolo di studio si limita al conseguimento della licenza della quinta classe elementare e che, malgrado ciò, ha al proprio attivo milleenovecento articoli giornalistici ed una trentina di libri.

Il " portavoce " di questo stuolo di cornacche senz'ali in uno scatto d'ira provocato dal mio rifiuto secco di aderire alle loro iniziative interessate da qualche " pecunio " mi disse : " Sappi che se non verrai dalla nostra parte ti saboteremo in tutto e per tutto a cominciare dalla prossima manifestazione che terremo nelle scuole elementari " .

Per tutta risposta lo mandai " nel Paese dove cresce il pepe " dicendogli in faccia : " Di a chi ti manda che le cornacchie vanno a stuoli e l'aquila va da sola " .

Non detti troppo peso alle minacce di questo " portavoce " perchè, sia il Preside Nando Romano del Liceo Fiani e sia il Preside Gissi dell'I.T.C. Leccisotti continuarono ad invitarmi alle loro conferenze le cui sintesi le ho riportate in articoli giornalistici.

Per vie trasversali venni a sapere che il " San Giovanni Bosco " stava programmando una manifestazione collettiva che sarebbe culminata in una mostra.

Venni invitato a parteciparvi con regolare biglietto d'invito ma quel biglietto non mi è stato mai recapitato perchè l'Insegnante che doveva recapitarmelo se ne era " dimenticata " di farlo.

Un'altra mi chiese fotografie ed articoli giornalistici riguardanti la tradizione popolare torremaggiorese sulle festività natalizie. Le consegnai foto ed articoli da esporre nella mostra in allestimento ma non vennero esposte perchè colei alla quale li avevo consegnate se ne era anch'essa " dimenticata " di farlo.

Un'altra ancora ritagliò da una copia del mio libro " L'antico insediamento Benedettino di Terrae Maioris " il disegno riguardante la Badia di San Pietro e lo inserì in un quaderno sopra il quale i bambini della sua classe riportarono per iscritto le loro impressioni.

Credo che per ora ci sia quanto basti.

Soltanto lo scorso anno sono venuto a sapere di che natura era la manifestazione promossa dal " San Giovanni Bosco " : la costituzione di un Museo. (leggasi a proposito l'allegato articolo giornalistico).

Premesso quanto sopra, assillato dallo scegliere se " porgere l'altra guancia " o dimenticare chi mi ha " dimenticato " scelgo la seconda opzione per il fatto di contraccambiare una cortesia nei miei confronti fattami dalla Insegnante A. De Cesare consistente nell'aver messo a mia disposizione la fotocopia di un mio articolo giornalistico riguardante la Statua di San Giovanni Bosco che non riuscivo a ritrovare .

Torremaggiore, 04 Maggio 2004.

Severino Carlucci.

Severino Carlucci

da Torremaggiore
Severino Carlucci

convegno su tradizione e storia locale

Certamente un Museo, qualunque sia la sua denominazione specifica, rappresenta sempre una parte della Storia ed un deter-

CONVEGNO SU TRADIZIONE E STORIA LOCALE

(continua dalla 1^a pag.)

minato percorso della Civiltà. I suoi reperti raccolti e mostrati al pubblico rinvigoriscono la memoria degli anziani e destano la curiosità dei giovani.



REPERTI RINVENUTI
A PIAZZA CASTELLO IN SANSEVERO

Ed è anche naturale che un Museo che si rispetti deve improntarsi alla riscoperta delle radici di coloro che abitano la determinata località che lo ospita.

In un convegno svoltosi nel castello ducale torremaggiorese si è trattato della costituzione di un *Museo Demo-Antropologico* nell'Alto Tavoliere di Puglia,

ca e la realizzazione di questa concretezza storico-museale ha detto, in conclusione: *Oggi l'insegnamento della storia non è più quello di una volta,*

che tanto spaventava, perchè si utilizzava una metodologia che costringeva a ricordare i nomi dei papi, dei re e dei condottieri, nonchè tante terribili date. Nella nuova direzione della ricerca-azione c'è oggi la riconsiderazione e, quindi, la rivalutazione della Storia come disciplina

Contadina, allestito presso l'Istituto Agrario *Michele Di Sangro di San Severo* (in contrada *Santa Giusta*), e la sala del castello svevo torremaggiorese che conserva i reperti fossili rinvenuti presso la diruta *Città di Fiorentino*.

Poi fa una netta differenziazione dei vari musei distinguendoli in *lacunari, della civiltà contadina e di quella legata alla pastorizia*, concludendo con l'affermazione che i ragazzi delle scuole elementari sono i più inferocitori nella ricerca di ogni tipo di reperto.

Conclude la manifestazione il prof. **Giovanni De Vita**, nato a Montesantangelo, residente a Zapponeta ed insegnante a Cassino, il quale in merito alla sua opera dice: *Il mio libro è una riflessione preliminare su un discor-*

IL CAMPANILE

CONAD E POLITICANTI.....

(continua dalla 1^a pag.)

sta appressandosi a grandi l'interno della struttura to va bene, che la Cassa

falca

Noi,

mo le

riten

reste

to qu

proc

I fatti

Ritir

conv

feren

re la

medi

to un

I pac

butta

no ca

strutt

sentit

tutti g

Trov

gente

PRE

Cess

di ria

ra in

dalla

Suprema

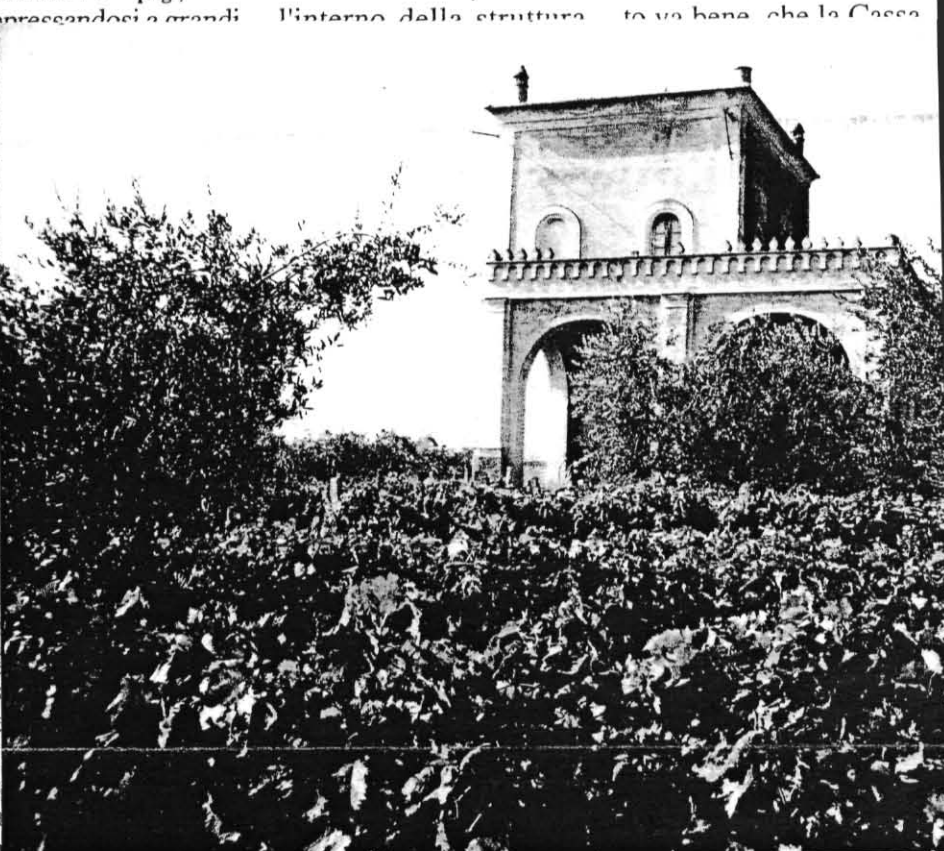
Corte.

Niente

di più

stupido!

La Cassazione, come da



dalla Suprema Corte.

Niente di più stupido!

La Cassazione, come da

poi sostenute in del

AUTOTUTELA, ad intimare alla ditta proprietaria di rispettare le norme vi-

merciali delle quali hanno o avranno le previste licenze amministrative, i pro-

basato sul contesto del libro *Fatto di tradizione e storia locale* scritto dal prof. **Giovanni De Vita**, Docente di Storie e Tradizioni Popolari dell'Università di Cassino.

Sia il libro che il suo Autore, sono stati presentati ai convenuti da **Antonio Carafa**, Presidente del CRSEC n. 25 (Torremaggiore) e n. 26 (San Severo) e che poi ha sottolineato che la sua pubblicazione è stata possibile grazie al contributo finanziario della locale Civica Amministrazione ed alla collaborazione di alunni ed insegnanti della locale Scuola Elementare *San Giovanni Bosco*.

Il Sindaco **Alcide Di Pumpo**, dopo aver esposto in strettissima sintesi il libro (letto in fretta e furia, come suol dirsi), afferma che *in un periodo in cui predomina l'individualismo, la museizzazione di un Ente Locale gli consentirebbe di valorizzare la propria Storia e la sua realizzazione richiederebbe una fattiva collaborazione tra la Scuola, la Civica Amministrazione e la Società Civile*.

Dal canto suo il professor **Luigi Amoroso**, attuale Preside della locale *San Giovanni Bosco*, dopo aver ricordato quanti si sono prodigati per la ricer-

che ci orienta davvero nel tempo presente perché ci fa capire da dove veniamo e quali sono le nostre radici ed in che cosa consiste la nostra identità culturale.

L'ins. **Anna Piccolantonio**



REPERTI RINVENUTI
A PIAZZA CASTELLO IN SAN SEVERO

ricorda che l'idea della costituzione di un Museo Antropologico nacque durante l'anno scolastico 1996/97 e da allora si è iniziata la raccolta dei reperti e della



REPERTI RINVENUTI
A PIAZZA CASTELLO
IN SAN SEVERO

loro documentazione.

Benito Mundi, ex Direttore della Biblioteca *Alessandro Minuziano di San Severo*, nel suo intervento cita il *Museo della Civiltà*

so che deve continuare in una contestualizzazione di iniziative di carattere culturale.

*Ho ricevuto l'incarico di scriverlo dall'allora Sindaco **Matteo Marolla**, e nel farlo mi sono ispira-*

*tore all'opera del professor **Bronzini**, morto un anno fa, creatore del Museo di Montesantangelo ed il suo titolo l'ho adattato alla richiesta di vari committenti.*

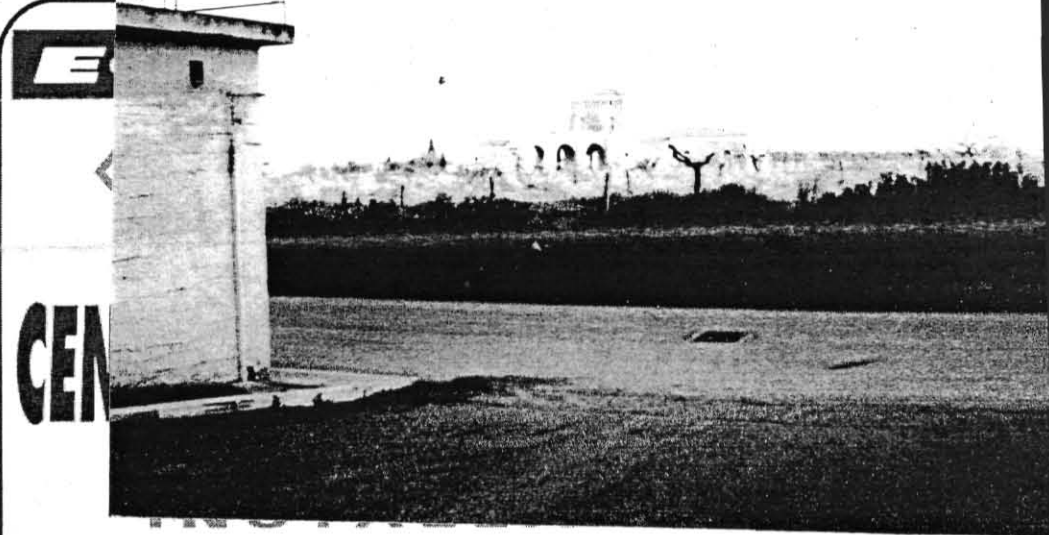
Come deve essere un Museo Demo-Antropologico? Poiché riguarda la storia e la cultura di un determinato territorio comprensivo di diverse comunità sarebbe necessario per la sua realizzazione un consorzio tra Comuni.

La Cultura popolare non costituisce il patrimonio di un singolo individuo poiché la tradizione popolare è il frutto del Sapere Contadino.

nel sostenuto sin dal momento del sequestro, ha dato ai legittimi proprietari il possesso del manufatto, comprato da chi aveva commesso l'illecito penale della costruzione.

Ma il manufatto, oggetto di un processo ancora in atto, e con persone agli arresti, rimane interdetto per l'attività commerciale.

E' sempre la stessa Commissione di costruzione che viene ammessa a



INIEZIONE BENZINA
IMPIANTI GPL E METANO
CARBURATORI
ELETTRAUTO
CLIMATIZZATORI
GANCI TRAINO

Credi di avere una notizia esclusiva ?

Pensi che la DENNA sia il tuo forte ?



3/1

NOTIZIE RIGUARDANTI ALCUNI LOCALI NEI QUALI VENIVA PRATICATO L'INSEGNA-
MENTO SCOLASTICO ELEMENTARE A TORREMAGGIORE PRIMA DELL'ANNO 1934.

Si ha memoria che agli inizi del diciannovesimo secolo, sotto il regno di Ferdinando Primo di Borbone, Re di Napoli, l'insegnamento scolastico ai ragazzi ed alle ragazze di "buona volontà" veniva impartito dai Padri Scòlopi.

Un tentativo di rendere "pubblico" l'insegnamento elementare venne tentato di istituire da parte dei Reggitori della Repubblica Partenopea durante il breve periodo della Rivoluzione Napoletana del 1799, un tentativo che fallì miseramente come fallì miseramente quella Rivoluzione messa in atto senza il concorso determinante dell'adesione popolare.

Con l'avvento sul trono di Napoli di Re Gioacchino Murat venne emessa l'ordinanza di requisire tutti i conventi ed i monasteri del Regno. Il convento dei Frati Carmelitani di Torremaggiore venne requisito nell'anno 1811 ma venne lasciato dai Frati soltanto due anni dopo. Da quell'anno, per disposizione dell'Intendente della Provincia di Capitanata, il pianterreno di questo imponente edificio una parte del quale esiste tuttora in Corso Italia -- come si vede nella fotografia a fianco della pagina --, venne adibita a Cancelleria del Comune riservando due

vani all'ex sacrestano De Anna mentre le dieci stanze del piano superiore vennero adibite all'insegnamento scolastico ai fanciulli in età scolare riservando quattro stanze ai maschietti, quattro alle femminucce e le altre due per gli insegnanti e per il custode. (Lo riportano Anna e Giuseppe Clemente nel loro libro sull'argomento).

Nel 1815, con il ritorno dei Borboni sul trono di Napoli, l'ex convento carmelitano di Torremaggiore venne di nuovo requisito per ospitare il comando di un Reggimento di soldati austro-napoletani intenti a dare la caccia alla banda capeggiata dai fratelli Meomartino meglio conosciuta come "Banda dei Vardarelli" che in quel periodo infestava il territorio. (Lo riporta Antonio Lucarelli ne "Il brigantaggio politico nella Italia Meridionale del 1815").

Dopo quest'ultima requisizione e fino all'Unità d'Italia non si ha notizia della ubicazione dei locali nei quali veniva praticato l'insegnamento scolastico ma si deve supporre che esso veniva praticato in locali messi a disposizione da privati cittadini.

Nell'anno 1865 i Consiglieri



Comunali succeduti ai " Decurioni " Reggitori del Comune decisero la costruzione di due edifici pubblici da affiancare alla Chiesa Parrocchiale di Santa Maria della Strada uno dei quali da adibire a sede municipale e l'altro a Pretura ed Ufficio Postale. Nello stesso anno lo stabile dell'ex convento dei Carmelitani divenne di proprietà della Famiglia Ricci e non si conosce dove abbiano appreso l'insegnamento i ragazzi che frequentavano le stanze del piano superiore della costruzione.

Nell'anno 1908, essendo Sindaco di Torremaggiore il Professore Avvocato Vincenzo Lamedica, venne deliberata la decisione di costruire un vero e proprio " edificio " da adibire all'insegnamento scolastico, edificio che venne eretto all'inizio del " Rettifilo " e che, a costruzione ultimata, per decisione del Consiglio Comunale, venne adibito a sede municipale diventando da allora il nostro Palazzo di Città.



Poichè durante la prima decade del ventesimo secolo si verificò un forte incremento demografico con susseguente accrescimento della popolazione scolastica diventata obbligatoria fin dai tempi dell'Unità d'Italia da parte delle Autorità del tempo si provvide allora di prendere in affitto alcuni stabili privati e di utilizzare a tale scopo anche qualcuno di quelli pubblici. Era da escludere allora l'utilizzo per l'insegnamento pubblico del " Palazzo del Principe " in quanto soltanto a partire dall'anno 1917, per porre fine alla causa intentata contro di lei dagli eredi dell'ultimo de Sangro, Elisa Croghan donò l'intera costruzione all'Ente Comunale di Assistenza di Torremaggiore con l'obbligo di ricordare la persona del suo donatario.

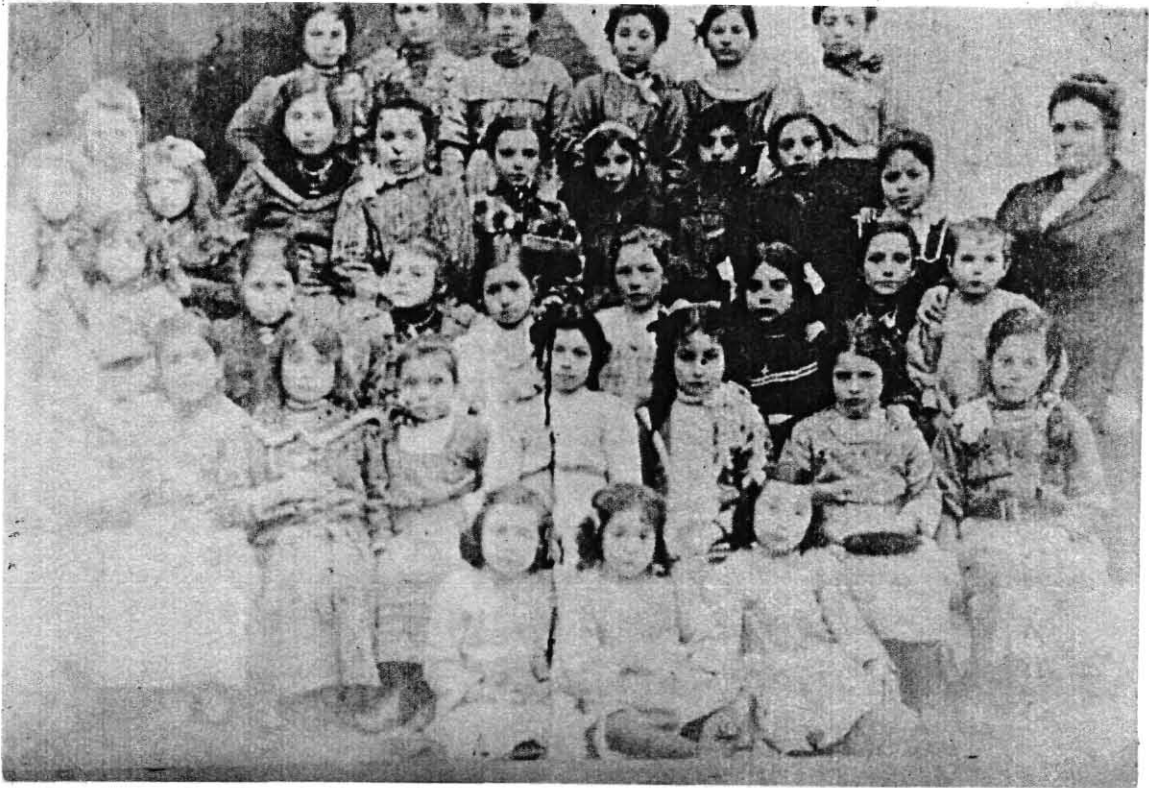
Poi scoppiò la prima guerra mondiale, ed i progetti per la costruzione di opere pubbliche vennero accantonati.

Con l'avvento della pace da parte dei Pubblici Amministratori del Comune vennero progettate la costruzione del Campo Sportivo, l'allacciamento ferro-tranviario con la Stazione Ferroviaria di San Severo e la erezione del Monumento ai Caduti.

(Nella allegata piantina cartografica si notano i luoghi dove tutte queste ope-

re progettate vennero realizzate).

151



La scolaresca femminile della Quinta classe elementare del 1912-1913. Dall'arcata che si intravede alle spalle delle ragazze si desume che la classe frequentava il locale " cortilato " tuttora esistente agli inizi della via Cavour. Altri locali adibiti a scuola pubblica erano ubicati nel pianterreno del palazzo dell'Avvocato Vincenzo Lamedica, nel palazzo " Rago-
sta " situato dove terminava il " Rettifilo ". Nella foto sotto, indicato dalla freccia : il " cortile " adibito a scuola.



Durante la realizzazione di queste opere pubbliche :Campo sportivo; Monumento e tranvia,tutte completate nell'anno 1925,vennero adibite ad aule scolastiche le numerose stanze del palazzo del principe diventato,nel frattempo, " Asilo Infantile Principe Michele de Sangro,destinando le stanze a pianterreno agli alunni, quelle del piano superiore alle alunne riservando le stanze che si affacciavano sul cortile interno ad asilo infantile gestito dalle Suore.

Nell'anno 1925 il governo di Mussolini decise di abolire tutti i Consigli Comunali delle oltre ottomila Città e Comuni d'Italia e di sostituire i Sindaci con i Podestà di nomina regia su proposta del partito fascista.

Il " cambio della guardia " nei vertici comunali italiani venne stabilito di effettuarsi in due turni : metà dei Comuni nel 1925 e l'altra metà nel 1926.

A Torremaggiore toccò l'anno 1926.

Avutone avviso del cambiamento in atto il Consiglio Comunale di Torremaggiore presieduto dal Sindaco Giustiniano Venetucci deliberò di racimolare quanti più soldi fosse possibile per mettere a punto qualche opera di interesse pubblico.

Si alienò allora,a favore della piccola proprietà contadina,il sito della antica e diruta città di Cantigliano e con il ricavato della vendita si allargò la superficie della Villa Comunale con una mezza versura di terreno limitrofo,venne abbattuto il terzo piano della " Torre Pompilio " allora pericolante,venne deciso di mettere a dimora quattro filari di pini lungo il vialone che menava e mena tuttora al Cimitero e si provvide ad ispezionare per l'ultima volta quello che restava dell'antico acquedotto sotterraneo che,costruito nel 1582,lo collegava a quello più antico fatto costruire dai Magistrati cittadini di Teano Appulo ai tempi dell'Imperatore Augusto per far defluire le acque artesiane della collina di Pagliaravecchia nelle " cisterne " della omonima contrada.

Ed in quella stessa occasione venne anche deliberato di costruire un edificio scolastico capace di ospitare tutta la popolazione scolastica torremaggiorese in modo che ad ogni ragazzo o ragazza di età scolare fosse insegnato a leggere,scrivere e a far di conto nonchè Storia e Geografia.

La Gara di appalto indetta per la costruzione di questo edificio venne vinta dall'impresa costituita dai Fratelli Ciaccia i quali Fratelli,alle prese di una impresa più grande delle loro forze economiche,dopo una sospensione dei lavori durata un paio di anni,per fronteggiarla e risolverla vendettero i loro terreni della Masseria Coppa di Totaro ed alla fine completarono la costruzione dell'edificio nel 1933 o " Anno XI dell'E.F. ",come si riscontra tuttora sui due cornicioni e sulle due scalinate d'accesso.



Durante la stahnazione dei lavori per la costruzione dell'edifizio, in quell'ampio spazio che poi venne trasformato in giardino, si esibì per alcune stagioni il Capocomico Giovanni Russo che con la sua compagnia teatrale di arte drammatica recitava le tragedie di William Shakespeare sul palcoscenico allestito all'interno del suo " baraccone ".

■ nello stesso posto, durante il periodo carnevalesco, un nostro concittadino soprannominato " Runcio-Runcio ", con due tronchi di fico incrociati sopra una ruota di " traino " che faceva da perno con il suo asse, faceva divertire i bambini con la sua " opera " = giostra.

Nel mese di febbraio dell'anno 1934 tutti gli scolari e le scolare, accompagnati dai loro rispettivi Insegnanti, lasciarono i vecchi locali frequentati per tanti anni e si diressero nei nuovi occupando le aule dei due padiglioni loro assegnate in precedenza comprendente ciascuna una cinquantina di alunni.

La Direzione Didattica di Torremaggiore comprendeva anche le scuole elementari dei Comuni di San Paolo di Civitate, Serracapriola, Chieuti, Castelnuovo, Casalvecchio e Casalnuovo ed il suo primo Direttore fu il Professore Luigi Pensato.

Durante la mia frequentazione di questo nuovo edificio scolastico ho ascoltato qualche " discorso " tenuto nel salone situato nel piano superiore della costruzione ospitante la Direzione ed a gare di scherma, di tiro alla fune e di salto del cavalletto che si svolgevano nel pianterreno della costruzione adibito a palestra.

Ho partecipato ai " saggi ginnici " allestiti e diretti dall'allora Insegnante Luigi Goffredo.

Nessuno veniva ad accompagnarci a scuola e nemmeno a prenderci quando uscivamo.

Quando Luciano Briganti, il bidello, suonava la campanella per avvertire che per quel giorno le lezioni erano terminate, lasciavamo la classe inquadri e, guidati dal " capoclasse ", giunti di fronte al Monumento ai Caduti e talvolta di fronte al Municipio, dopo il " front a destr ", salutavamo con il saluto romano e tornavamo vociando alle nostre case.

La scolare maschile aveva dato vita alla formazione di una " fanfara " che si esibiva quando noialtri scolari eravamo obbligati a partecipare ai cortei che si svolgevano in occasione delle date ricorrenti nel regime di allora. Nei momenti di libertà, quando per istrada incontravamo il nostro " Signor Marstro " eravamo obbligati a salutarlo con il saluto romano.

Terminate le " elementari " ho iniziato a frequentare le " alimentari " nel senso che mi recavo in campagna a lavorare per guadagnarci da vivere in famiglia.

Nel mese di Giugno del 1943 la parte inferiore dell'edifizio ospitò un reparto di paracadutisti tedeschi dell'Afrika Korp, allora nostri alleati .

Dal giugno del 1944 l'intero edificio venne occupato dai soldati statunitensi di supporto al comando dell'aeroporto militare di Foggia, soldati che in loro ricordo ci lasciarono la " Sirena " che per tanti anni ha sparso il suo ululato per avvertire gli scolari che era giunto l'ora di recarsi a scuola.

Agli inizi degli anni cinquanta venne nominato Direttore Didattico il Professore Fabiani che in qualità di Assessore alla Pubblica Istruzione del Comune di Torremaggiore propose ed ottenne che l'edifizio fosse intitolato a San Giovanni Bosco.

Sul finire degli stessi anni cinquanta il Sindaco Professore Michele Cammisa propose l'aumento del numero delle aule scolastiche con la costruzione di due ali a " elle " nel perimetro racchiuso dal suo cortile esterno ma la sua proposta venne rigettata e soltanto qualche anno dopo si provvide ad impiantare alcuni " capannoni " nel posto in cui era edificata in cartone pressato la " Casa del Mietitore " e che poi ospitarono la Scuola Elementare " Emilio Ricci ".



Il Maestro Aristide Del Priore, mio Insegnante di seconda e terza classe elementare.

ritornava al suo banco per non aver saputo rispondere alle domande rivoltegli dal Maestro venne apostrofato come " ciuccione " dal mio vicino di banco. Antonio, per tutta risposta, lo prese a pugni e quando il Maestro intervenne interponendosi tra i due per separarli, Antonio, dopo avergli gridato " Tu, scimmione, levati di mezzo " gli diede uno spintone così forte che scaraventò il Maestro riverso sopra uno dei banchi tra gli sguardi atterriti di noialtri scolari.

Per questo suo gesto brutale ed insano Antonio Rubino venne espulso dalla scuola ed io persi il mio protettore.

Un altro ricordo che ho dell'Insegnante Del Priore è questo : Avevamo in dotazione, come libro di lettura, " Cuore ", di Edmondo De Amicis ed un giorno il nostro Maestro ci lesse il racconto mensile " Sangue romagnolo " ma non riuscì a leggerlo fino alla fine perchè gli occhi si erano inondati di lacrime e con la voce rotta dal pianto mi ordinò di completare la lettura ed io, imperterrita, proseguì leggendo " ... Ferruccio, Ferruccio, figlio mio, rispondimi. Ma Ferruccio non l'ascoltava più. Il salvatore della madre di sua madre aveva reso la sua bella e ardita anima a Dio.

Il rischio che si corre quando corre voce che sei il primo della classe è questo : troverai sempre un secondo che si mette di accordo con un terzo per rivoltarti tutti gli altri contro.

Frequentando la terza elementare dell'Insegnante Aristide Del Priore non mi è capitata di subire questa sconcezza particolare ma di subirne un'altra che con essa ha qualche affinità.

Due ragazzi di un'altra classe di terza, Lotto e Colantuoni, ripetenti da due anni, saputo che me la cavavo bene con lo svolgimento dei temi e con la soluzione dei problemi assegnati come compiti, per più di una volta mi attesero all'uscita di scuola e stringendomi tra loro, a colpa di pugni nei fianchi, mi obbligavano a dar loro le indicazioni esatte per la soluzione dei compiti assegnati dal loro Insegnante Borrelli.

Frequentava la mia classe Antonio Rubino, un ragazzone alto e corpulento ma lento nei movimenti e duro di comprendonio che abitava poco distante da casa mia.

Mi chiese se potevo aiutarlo nei compiti e gli risposi che ero disponibile a farlo a patto che mi liberasse dai fastidi che mi procuravano Lotto e Colantuoni e lo stesso giorno all'uscita di scuola quando Antonio vide che i due mi affiancarono stringendomi tra loro li prese per il collo e li sbattè testa contro testa ingiungendo loro di non molestarmi più/

Un giorno Antonio Rubino, mentre scornato